

statale  
editrice



g!i spostati

**Marta Sara D'Aleo, Giulia Meloni, Valentina Pedè**  
**COME IL VENTO**

ISBN 978-88-6534-066-0

copyright 2010, Statale 11 editrice  
[www.statale11.it](http://www.statale11.it)  
soluzioni grafiche e realizzazione  
I C E D R E A M

**Marta Sara D'Aleo, Giulia Meloni, Valentina Pedè**

## **COME IL VENTO**

## La festa in spiaggia

*Io sono Mandy e questa è Roma, in tutto il suo splendore. La città ci ha regalato un tramonto stupendo. Le onde si muovono lente sulla spiaggia, spostando quelle piccole pietre ormai consumate dall'acqua. Se mi escludo dal mondo riesco a sentire il loro rumore, il rumore della sabbia che si sposta. L'acqua ha un colore rosato ed è calda, troppo calda per quest'ora.*

*Non può andare meglio di così per festeggiare il compleanno di Alessia. C'è tanta gente, non si riempie tanto neanche la domenica, quando tutti sono a casa dal lavoro e tra una cosa e l'altra ci si concede qualche attimo di relax. Certo i diciotto anni non si scordano.*

*Vorrei proprio che fosse così la mia festa, le luci, il dj, magari il karaoke, con un solo dettaglio in più, vorrei avere accanto il mio principe azzurro. Sono stata sempre sfigata in amore. Per esempio in terza elementare mi sono innamorata di un mio compagno, Marco. Diciamo che a quell'età non capisci proprio per niente cosa vuol dire amare. Io glielo dicevo spudoratamente di amarlo, lui cercava di evitarmi. All'età di undici anni ricordo di aver avuto una di quelle cotte meravigliose, volevo sposare Alessio, un ragazzo che frequentava il doposcuola insieme a me.*

*A quattordici anni, poi, ho combinato una delle mie, una storia lunga che ora non mi va di ricordare.*

*Sono di nuovo qui a fantasticare, ma le cose non cambieranno mai, o per lo meno non di punto in bianco. Basta, sto sognando ad occhi aperti, è meglio che vada a cercare Jenny, ho l'impressione che si sia persa fra tutta quella gente che balla. Lei è fatta così, appena trova del divertimento dimentica il resto del mondo, compresa la sua migliore amica, che poi sarei io.*

Mandy si ferma al bar, una piccola costruzione in legno posta al centro della spiaggia, sta aspettando il suo drink con aria soddisfatta. Il barman, un tipo alto e tranquillo, la guarda incredulo, mentre con disinvoltura le prepara la vodka.

- Non sei troppo piccola? - Chiede ridendo.

Senza dare alcuna risposta, Mandy afferra la sua bevanda, si gira e inciampa sullo sgabello proprio dietro di lei, rovesciando la bevanda sulla camicia bianca del ragazzo a fianco.

- Che fai? Guarda dove metti i piedi! - Dice quello.

- Rilassati, non ti ho visto! - Sbuffando si allontana in cerca di Jenny.

*Che seccatura, capitano tutte a me. Poi dimmi te se bisogna fare una tragedia per una camicia, neanche fosse d'oro!*

L'espressione di Mandy sembra dispiaciuta, avrà qualche ripensamento, in fin dei conti se fosse successo a lei sarebbe andata su tutte le furie. Non torna a scusarsi, è troppo orgogliosa per chiedere scusa a qualcuno, la ragione è sua e di nessun altro.

*Quel ragazzo era tra i piedi, con che coraggio ha dato la colpa a me?*

Senza rendersene conto, assorta nei suoi pensieri, viene distratta da mille luci. Luci colorate, sempre in continuo movimento al ritmo frenetico della musica. Non riesce a intravedere la sua amica e, decisa, si butta tra la folla a cercarla. Jenny ha però più occhio di lei e l'afferra al braccio trascinandola sul palco del dj a ballare. Senza alcun timore si scatenano davanti agli occhi di mille persone, libere di essere se stesse, libere di fare tutto ciò che vogliono.

Dopo una decina di canzoni, la musica si blocca, le mille

luci vengono puntate sul dj come a chiedere l'attenzione del pubblico.

- Ragazzi, sapete che ore sono? È mezzanotte! Vi voglio vedere ballare tutti in acqua! -

Alle sue ultime parole, tutti corrono in acqua e la musica riprende vita.

Un ballo scatenato, un po' faticoso, qualche ragazzo cede per la stanchezza ed esce dall'acqua.

- Jenny, sono stanca! Andiamo a fumare una sigaretta?

- Dobbiamo uscire dalla spiaggia, mia sorella non sa che fumiamo! -

Mandy annuisce e la segue. Si mettono addosso un asciugamano per coprirsi dal vento e Jenny, senza farsi vedere da Alessia, tira fuori le sigarette dal suo zaino.

Eccole lì nel parcheggio, mentre cercano fra le macchine un nascondiglio sicuro. Camminano lungo la fila di auto e vogliose di fumare quella sigaretta si siedono sulla prima macchina che capita, una Peugeot 207 grigia metallizzata.

- Mandy, mi passi quell'accendino o vuoi finire la sigaretta senza di me?

- Scusa, è che pensavo a quel coglione! -

Jenny la guarda perplessa, cerca di capire di chi sta parlando, ma non capisce e le fa il terzo grado.

- Chi sarebbe?

- Ho rovesciato la vodka sulla camicia di un ragazzo al bar, per questo mi ha risposto male. Ovviamente la colpa è sua!

- Dove sta il problema? Tanto la camicia è sua, mica tua! -

Scoppiano a ridere. Non smettono più di ridere. Ridono come delle pazze, ignare di chi sta dietro di loro.

Il proprietario della macchina fa scattare l'allarme e loro, colte di sorpresa, fanno un salto, continuando nella loro allegra risata.

- Scusate se interrompo il vostro divertimento, ma quella è la mia macchina e voi siete sedute sopra!

- Ma mi perseguiti? - Dice Mandy scocciata.

Lui non risponde, la fissa a lungo senza far intravedere nessuna emozione, prende una sigaretta dalla tasca e con un lungo sospiro l'accende.

- Pensate di spostarvi? - Chiede lui tirando una lunga boccata di fumo. - Non ho tempo da perdere! -  
Mandy non riesce a rispondere, è costretta ad alzarsi perché sta arrivando Alessia, pronta ad accompagnarle a casa.  
- Hai avuto fortuna... - Conclude Mandy.

## 2

### L'amico d'infanzia

È mattina. Da quei piccoli buchi che rompono l'oscurità entrano degli spiragli di luce che accarezzano leggermente il viso di Mandy, svegliandola...

- Che ore sono? Le tre? -

Sveglia Jenny e ancora assonnate vanno a fare colazione.

La cucina è molto grande, con mobili che odorano di nuovo. Le pareti sono tappezzate di quadri, anch'essi in stile moderno, proprio come piace a sua madre Paola. Sul tavolo c'è un bigliettino, i soliti bigliettini che lascia prima di andare al lavoro, con mille raccomandazioni: *“Mi raccomando, non voglio tremila persone a casa, in frigo vi ho lasciato qualcosa da scaldare in caso Mandy volesse stare con voi. Un bacione”*.

- Buongiorno ragazzine, vi siete divertite alla festa? Venite a vedere le foto, sono troppo belle! -

Jenny, ancora sconvolta dalla serata, apre l'anta della credenza e prende due brioches, ne dà una all'amica e poi si fionda accanto ad Alessia a guardare le foto. Iniziano i mille commenti, le mille risate, guardando le facce sconvolte di molti ragazzi.

- Troppo forti! Guardaci, possiamo fare le modelle! - Commenta Jenny.

Mandy ride distratta perché a catturare la sua attenzione è un'altra foto: un ragazzo con la camicia bianca sporca di vodka, accanto a lui c'è proprio lei che gliela versa addosso.

- Mandy, non ci posso credere, ma tu sai chi è quello? Quasi tutte le ragazze del liceo non fanno altro che parlare di lui, giovane, bello e pure scrittore! È Ben!

- Sarà bello, giovane e scrittore, ma è l'arroganza in persona! E poi non vedo dov'è il problema. -

Jenny la guarda con attenzione e nota che la sua migliore amica ha la testa fra le nuvole, ma non le dice niente, la lascia pensare, anche perché lei non vede l'ora di mostrare le foto a tutta la sua classe. Per qualche istante si sente osservata, non sa che dire all'amica che la fissa con un sorriso. Alza dal tavolo le chiavi del motorino.

- Mettiti le scarpe, andiamo a fare shopping! -

Jenny urla di felicità e corre a mettere le scarpe, si trucca velocemente, in pochi minuti sono entrambe sulle scale.

Nel portico c'è il motorino, uno Scarabeo rosa con attaccati sotto il sellino due caschi, uno rosa a strisce nere, che si infila veloce Mandy, e l'altro verde a strisce nere, di Jenny.

Non appena sale l'amica, parte a tutta velocità per il centro. Urlano e cantano a squarciagola, ogni tanto si rendono conto che il semaforo è rosso e frenano, poi giù sempre dritte per il viale, qualcuno più disattento di loro taglia la strada e da quelle bocche esce qualsiasi parola volgare esista.

- Ahó, a frocio! - E si riparte.

- Ma vedi te sto coglione! - Dice ridendo Mandy, e accelera.

*Che gente! Non è possibile! Come fa uno a leggere il giornale mentre guida? Quasi mette sotto due diciassettenni, per fortuna che noi siamo attente, sennò...*

- Oh, Mandy, fermati! Ma mi stai a sentire? Accosta, spegni il motorino che ti faccio conoscere un amico. -

Non sa dove accostare, si precipita col motorino sul marciapiede e posteggia accanto a una ventina di scooter tutti molto colorati come il suo. Posano i caschi attaccandoli nel sottosella per evitare che qualche furbetto li rubi e camminano decise verso un gruppo di ragazzi radunato attorno ad una panchina. Tutti ascoltano

un ragazzo che si sta mettendo in mostra, un tizio molto alto e muscoloso, capelli lunghi castani, un paio di occhi scuri. Dalla canottiera si intravedono tatuaggi e alcuni piercing. Mandy non li aveva mai visti in vita sua, nessuna faccia le era familiare.

- Roberto, come stai? Non mi saluti? -

Roberto, di scatto, gira la testa incuriosito e vede lei, Jenny, la sua amica d'infanzia. Con un enorme sorriso si precipita da lei.

- Ciao piccola, come stai? Mi devi raccontare un casino di cose. Chi è questa tua amica? -

Cominciano a chiacchierare senza interrompersi un secondo, e in quel breve tempo Mandy diventa naufraga di mille domande che le pone Roberto, un po' troppo curioso della vita altrui.

- Dai, venite che vi presento i miei amici. -

Senza lasciarle parlare le prende per mano e le trascina in mezzo ai suoi amici. Sembrano sbalorditi nel vedere due ragazze in mezzo a loro. Alcuni di loro sono fin troppo curiosi, ma intorno piomba il silenzio, nessuno parla.

- Ragazzi, lei è Jenny, mentre la sua amica è Mandy - dice sempre sorridendo. - Loro sono... -

Mandy non ascolta nulla, pensa a cosa avrebbe comprato girando per i mille negozi, finché non sente affermare: - Lui è Ben. - A quel nome tutti i suoi pensieri si infrangono, davanti a lei c'è lui, alto, con due occhi grandi color nocciola, capelli corti castani e un fisico da mozzare il fiato.

*Non è possibile, ancora lui... Questo non è destino, è una condanna! Che devo fare? Ora che gli dico? Spero non si ricordi di me.*

- Ehi, guarda che ci hanno presentato. Non fare la maleducata, stringimi la mano come hai fatto con tutti. -

Invece no, si ricorda proprio di lei, soprattutto dopo che gli ha rovinato la camicia che gli aveva regalato Erika, la sua ex. Si stringono la mano per un secondo accennando una smorfia.

Ben ha una presa molto sicura, come uno che non si fa intimidire da nulla, si vede già dalle sue mani che scrive molto, si sentono dei minuscoli taglietti nel palmo che solitamente ci si procura avendo l'abitudine di girare pagine e pagine di libri.

*Che belle mani, sono fresche, mi trasmettono sicurezza.*

*Hanno lasciato sulle mie un buonissimo profumo, poi sono ben definite.*

- Bimba, a cosa pensi? Guarda che Roberto e la tua amica sono già andati avanti, se non ti muovi li perdi - dice Ben, tirandole una piccola sberla in testa.

Lei non lo degna di uno sguardo e raggiunge Jenny. Dolce e Gabbana, Gucci, Giorgio Armani, negozi stupendi ma troppo cari per le tasche di due diciassetenni. Sono all'Oviesse, il profumo del negozio è inebriante, Carla Bruni con "Quelqu'un m'a dit" fa compagnia alle ragazze che si fermano a guardare ogni capo d'abbigliamento. I loro visi sono contenti, hanno scelto cosa comprare e con passo spedito vanno verso la cassa a pagare.

Escono dal negozio e Jenny all'improvviso si accorge che hanno perso Roberto. Per scusarsi gli manda un messaggio. Intanto camminano verso il motorino, felici per ciò che hanno comprato. Mandy deve tornare a casa se vuole uscire la sera e, dispiaciuta, lascia l'amica e se ne va. Arriva a casa silenziosamente, spingendo il motorino fin dentro il garage per non farsi sentire da sua madre. Troppo tardi, non appena si avvicina al portone, dalle scale si sente tutta l'euforia di sua madre, agitata per il rientro di Mandy. Chissà quale bella notizia deve dare.

- Vieni, vieni, fai veloce! -

In un secondo Mandy è davanti alla mamma Giovanna, una donna alta e magra dai capelli lunghi neri, occhi azzurri sfumati di grigio e un sorriso sempre smagliante. Soli 35 anni, ma con una buona carriera di segretaria presso un giovane dottore che paga molto bene.

- Siediti di fronte a tuo padre... -

Il padre Pietro, un tipo taciturno, alto, dai capelli lunghi e gli occhi castani. Pretende sempre il meglio, lo ripete tutti i giorni, lo pretende solo perché è un pezzo grosso della società, gestisce una serie di ristoranti, ma il suo più grande desiderio è sempre stato quello di scrivere un libro.

- Tuo padre pubblica il suo libro... Mi stai ascoltando Mandy? Tra mezz'ora arriva uno scrittore a cenare da noi, comportati bene, è lui che aiuta tuo padre a pubblicarlo. -

Mandy annuisce e aiuta sua madre a preparare la cena. Il

campanello suona e sale un ragazzo molto elegante. Subito Pietro apre la porta e sorridente lo invita ad entrare.

- Questa è mia moglie Giovanna, lei è mia figlia Mandy.

- Piacere, io sono Ben McWood. Grazie per l'invito a cena, è veramente un piacere. -

*No! Ancora lui, non è giornata. La seconda volta in un giorno. Speriamo che non dica ai miei che mi ha visto fumare, altrimenti addio alla festa di stasera. Come faccio? Devo dirgli qualcosa...*  
Si siedono tutti a tavola, chiacchierano esclusivamente di lavoro, ogni tanto ne esce una battuta accompagnata da un bicchiere di vino.

- Mi potete scusare un attimo? Mi può indicare dov'è il bagno? -  
Dice Ben, posando con delicatezza le posate.

Pietro gli indica la porta e si accende un sigaro.

- Se per te va bene, mia moglie inizia a sparecchiare. -

Ben fa un cenno con la testa e va in bagno.

Continuano a parlare per ore, Mandy non resiste più a quella loro conversazione così noiosa e fremente all'idea della festa.

- Mamma, papà, io sto uscendo, sennò arrivo in ritardo alla festa!

-

Giovanna fa un piccolo cenno a Mandy che, obbligata, si avvicina a Ben per salutarlo.

- Lascia perdere i saluti, ti dispiacerebbe dirmi dov'è questa via?

- Dice lui guardandola e sorridendo. Le allunga un foglietto di carta.

- Mandy, non fare la maleducata, accompagnalo. Se non sbaglio lì vicino c'è anche la tua festa - dice Pietro, fulminando la figlia.

*Perché tutte a me? Non poteva essere un altro scrittore? Invece no, è proprio lui... Uffi! Ora cosa gli dico mentre vado in auto con lui? Che figuraccia...*

Scendono insieme in silenzio fino alla macchina, Ben le apre lo sportello e, certo che sarebbe salita, entra e mette in moto. Lei sale e sbatte sonoramente lo sportello.

- Guarda, non volevo chiuderlo così forte. Grazie per non aver detto che fumo ai miei genitori. -

Ben accenna a una smorfia e si accende una sigaretta, le allunga il pacchetto per offrirgliene una e mette la prima. Mandy accetta

volentieri, e come se la macchina fosse sua avvia il lettore cd con gli Zero Assoluto a tutto volume, apre il finestrino e si mette a cantare a squarciagola. Mette fuori del finestrino i piedi e Ben inchioda sbuffando.

- Senti, leva i piedi. Mi graffi l'auto e poi ti potresti fare male. -  
Mandy non sa più che rispondere e tira dentro i piedi.

Lui parcheggia e chiude la macchina sorridendo, e insieme a lei si avvia alla festa.

- Perché vieni con me? - Chiede Mandy curiosa, senza ricevere però alcuna risposta.

Davanti a loro un locale enorme, la musica si sente da distante, per entrare bisogna essere sulla lista altrimenti si deve aspettare fuori finché non si libera qualche posto.

*Non è possibile, Jenny sarà già là dentro a divertirsi e a ballare come una matta, e io chissà quando potrò entrare...*

Mandy si mette in fila guardando con la coda dell'occhio Ben, che, sicuro di sé, si mette a scambiare due parole con il buttafuori che gli alza la corda quando lo vede arrivare. Si precipita addosso a lui...

- Ben, Ben, io sono con te! Entriamo insieme? -

Ben fa segno al buttafuori di aspettare qualche istante e prende in disparte la ragazza.

- Scusa, ma tu non sei venuta con i tuoi amici? -

Mandy sbuffa.

- Grazie a te loro sono già entrati. E dai, ti offro da bere! -

La fissa e facendo un sorriso la prende per il braccio e dice: - Lei è con me, facci entrare. -

Il buttafuori alza la corda rossa e li fa passare, mentre in fila una decina di ragazze cerca di attirare l'attenzione di Ben senza alcun risultato.

*Mi ha fatto un effetto strano sentirmi addosso per qualche secondo la sua attenzione, non so con quali parole potrei definire ciò che ho provato, mi sono sentita magnetizzata dal suo fascino, ma allo stesso tempo allontanata, come due poli di una calamita che non si potranno mai congiungere.*

- Due vodka alla menta con molto ghiaccio, fai due bei bicchieri!

-

Dopo aver ordinato i drink, Ben si toglie la felpa e la lancia al barista che la mette dietro il bancone alzando le bevande pronte. In un istante Mandy non vede più Ben, non prova a cercarlo perché sa che è meglio così. Le ha offerto da bere ed è sparito, evidentemente lei non è così importante, anzi, non gli passa neppure per la testa.

- Mandy, alleluia! Pensavo che non volessi più venire, sei in ritardo... -

Jenny la fissa ridendo, forse un po' stordita dall'alcol e le sussurra all'orecchio un che di divertente.

- Domani mattina? Non gli avrai detto di sì... -

Purtroppo Jenny non risponde, lasciando capire la sua decisione.